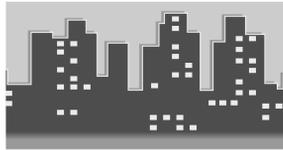


Livorno, la Provincia trova 23 abusi edilizi

Ventitré casi di abusivismo edilizio su 30 controlli effettuati: sono stati scoperti negli ultimi mesi da parte della polizia provinciale di Livorno supportata dalle Guardie ambientali volontarie coordinate, nei tre corsi d'acqua del Rio Maggiore, di Popogna e Ardenza. Gli abusi avrebbero oltre tutto «effetti di gravissimo rischio per l'ambiente e per l'assetto idrogeologico del territorio».



Lamezia T. niente Tosap nel centro storico

Gli esercizi pubblici di Lamezia Terme, con sede nel centro storico cittadino, dal 10 giugno al 21 settembre prossimo, sono esonerati, su decisione della Giunta comunale, dal pagamento della tassa per l'occupazione di suolo pubblico. Potranno, quindi, in questo periodo, allestire elementi di arredo urbano completamente mobili e cioè sedie, panchine, tavolini, ombrelloni, fioriere a servizio dei cittadini.

il problema

3

PREVENZIONE DROGA, 140 MILIARDI ALLE REGIONI

Sono 139 miliardi e 275 milioni gli stanziamenti destinati dal ministro della solidarietà sociale alle regioni per l'anno 2000 nell'ambito del Fondo nazionale per la lotta alla droga. La legge prevede, infatti, che il 75% del Fondo sia trasferito alle regioni per progetti di prevenzione e recupero dei tossicodipendenti. La ripartizione, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale oggi in edicola, si basa sulla media tra la popolazione residente nella regione e il numero di tossicodipendenti in trattamento presso i servizi di assistenza (Sert). La regione a cui vanno i finanziamenti maggiori è la Lombardia con 21 miliardi e 469 milioni, seguita dalla Campania con 12 miliardi e 730 milioni, dal Lazio con 11 miliardi e 922 milioni e il Piemonte con 11 miliardi e 796 milioni.

ANCHE TRA GLI OSPEDALI DELLA TOSCANA, FRA I PIÙ AVANZATI, C'È BISOGNO DI INVESTIMENTI. «BISOGNA RIVEDERE ALCUNI PUNTI DEL "PATTO DI STABILITÀ", CHE IMPEDISCE SPESE PER L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA AMMINISTRATIVO LOCALE»

Dopo la sconfitta di aprile, caduto il Governo D'Alema, già si aggirano gli spettri di quel che ci può riservare il futuro. Le prime mosse del Governo Amato mostrano le incertezze che corrono il centrosinistra e i tentativi di rincorrere la destra su un terreno che ci porta sicuramente alla sconfitta.

Abbiamo bisogno di esplicitare i nostri valori, non di vergognarcene. I titoli dei quotidiani che tuonano all'unisono sulla spesa sanitaria e sulla spesa locale sono indice di un tentativo di soffocare l'autonomia e la centralità del sistema di governo locale e di comprimere la spesa sanitaria, che ha, invece, bisogno di essere qualificata per far evolvere il sistema sanitario verso standards più avanzati, verso livelli e qualità dell'accessibilità e verso risposte più incisive.

Come si fa a dire che la spesa sanitaria è fuori controllo, senza avere presenti le condizioni dei nostri plessi ospedalieri? In Toscana sono fra i più avanzati, ma anche qui le attese sono troppo lunghe, gli ambienti male arredati e deprezzati, pazienti gravi vengono stipati senza dignità per praticare terapie delicate e decisive.

Come si fa a dire che dobbiamo comprimere la spesa? Forse dobbiamo eliminare gli sprechi, migliorare l'organizzazione, richiamare alla professione «intramoenia» professionalità importanti: ma di questo nulla oggi si dice.

Eppure, i Governi di centrosinistra molto avevano fatto e si apprestavano a fare. Qui, in Toscana, a Firenze, siamo in presenza di investimenti strutturali importanti e di processi di riorganizzazione, appena avviati, ma incidenti.

Vogliamo interrompere la rinascita della sanità pubblica? Dobbiamo vergognarci di ciò? Io non mi vergogno e ritengo un errore farlo.

Lotta senza titubanza agli sprechi e avanti verso cure più qualificate, verso accessi facili, verso trattamenti umani, avanti verso la motivazione del personale medico e paramedico: questi sono i traguardi che il centrosinistra si deve porre e per i quali può battersi e vincere. In questo cammino, troverà anche i sindaci che, oggi ancora impotenti, hanno a cuore la salute dei cittadini.

Sulla spesa locale, la speculazione è gravissima e imperdonabile. Ma come! Abbiamo affermato la centralità del po-



L'intervento

Rimandati al mittente gli allarmi sull'escalation dei costi: «Non sono state trasferite le risorse necessarie ai Comuni per svolgere il loro ruolo»
Si alla lotta agli sprechi e per il miglioramento di strutture e servizi

La sanità e i poteri locali
«Follia comprimere la spesa»

GIULIANO LASTRUCCI - Sindaco di Bagno a Ripoli



tere locale, abbiamo opportunamente ad esso trasferito compiti e prerogative e ne vogliamo comprimere la spesa e l'evoluzione? Se è sotto controllo la spesa "centrale", essa è sempre sovradimensionata, perché deve diminuire a vantaggio della spesa locale, in forza del processo di decentramento. Anzi, essa non è diminuita a sufficienza e non sono state trasferite le risorse necessarie ai Comuni per svolgere il ruolo che essi devono svolgere, in forza di principi già codificati in norme, condivisi e, a parole, in fase di ulteriore espansione.

Ci dica Amato se vuole fermare tale processo: sarebbe suicida.

Dobbiamo, anzi, rivedere alcuni punti del cosiddetto "patto di stabilità", che impedisce spese per l'evoluzione del sistema amministrativo locale: le spese per la razionalizzazione delle strutture, per la collaborazione fra enti, per il decollo dei sistemi di controllo, per la formazione del personale, per lo studio di nuove procedure più snelle, per organizzare nuovi servizi di supporto alle attività, per dotarsi di risorse professionali idonee a gestire l'ambien-

te, eccetera, non sono sprechi, come oggi vengono considerate dal "patto di stabilità", ma INVESTIMENTI.

Le spese per l'assistenza, per la promozione culturale e turistica, eccetera, non sono soldi gettati, bensì aprono processi di rivitalizzazione e di evoluzione della società, indispensabili e più utili spesso di investimenti in conto capitale per manutenzioni di patrimonio che potrebbe essere alienato o per sostituzione di strumenti tecnologici, spesso dedicati a servizi che potrebbero essere gestiti diversamente.

Il processo di decentramento - compreso quello fiscale - deve andare avanti, i Comuni devono essere considerati maggiormente e non sotto tutela, i cittadini devono dialogare con un potere locale veramente capace di rispondere perché dotato di poteri e degli strumenti idonei.

Non vogliamo più sentire discorsi tendenti a limitare le risorse degli enti: essi sottintendono il taglio dei servizi. Lasciamolo dire a Berlusconi. Comprendiamo il processo di decentramento: noi siamo qui a fare la nostra parte.

DALLA PRIMA

Domenici...

livello di governo nazionale, esistono dei livelli di governo locale. Se mi si dice che vanno sentiti anche i presidenti di Regione quando si fanno i tetti per i flussi, posso capire. Non si tratta di fare guerre sante. Anzi. Noi come Autonomie locali, dalle Regioni fino ai Comuni, in questi anni abbiamo ottenuto i risultati migliori - si pensi alle positive Bassanini - proprio quando ci siamo presentati insieme, uniti al tavolo della trattativa con lo Stato centrale. Se questo tavolo si disunisce, si frantuma, c'è il rischio di un indebolimento complessivo, pensando magari di perseguire un rafforzamento di una singola posizione, di un singolo livello istituzionale. Cerchiamo, dunque, di non fare grandi annunci a cui segue poi solo una grande confusione. E soprattutto cerchiamo di non mischiare le posizioni politiche con quelli che sono i necessari confronti istituzionali.

C'è qualcos'altro che vuole aggiungere?

«Solo una cosa, a cui tengo particolarmente. È un messaggio al Governo. In questo momento sono sotto i riflettori le Regioni. Ma il Governo non sottovaluti il malessere dei Comuni, soprattutto per quanto riguarda la finanza e la fiscalità locale. Ho la sensazione che ci sia in questo senso una sottovalutazione, pericolosa. Vedo che c'è ancora una notevole perdita di tempo per quanto riguarda il federalismo fiscale dei Comuni; che c'è confusione o addirittura scelte non condivisibili su decisioni già assunte come ad esempio la restituzione di una parte dell'Iva per i processi di esternalizzazione delle aziende da parte dello Stato ai Comuni; mi si dice che c'è un decreto che, contrariamente a quanto concordato, non prevede la restituzione Iva per l'anno 2000. Dico soltanto che non si deve giocare col fuoco, perché i Comuni sono in una situazione molto difficile e non vorrei che in questo momento si aprisse una sorta di conflitto di tutti contro tutti.

Dunque bisogna stare molto attenti e soprattutto lanciare un messaggio perché non possiamo assolutamente consentire una sorta di "leghizzazione" del dibattito sul federalismo. Governo e Parlamento, riprendete in mano l'iniziativa, altrimenti non si sa dove si può andare a finire».

Rossella Dallo

NORME E TRIBUTI

Servizi di pubblico passaggio, quando la Tosap è illegittima

CESARE CAVA - Responsabile nazionale per la fiscalità locale della Lega delle Autonomie Locali

Questo Comune ha ritenuto legittimo richiedere, in base all'art. 38, comma 3 del Decreto Legislativo n. 507/93 ed alla circolare di chiarimento al decreto n. 13/E del 25.03.1994, il pagamento della Tosap ad un contribuente che esercitando una attività commerciale aveva apposto sul marciapiede antistante l'esercizio medesimo dei piccoli tavoli circolari e sedie delimitandoli da cordoni. Si precisa che su quel tratto di suolo non risulta costituita alcuna servitù di pubblico passaggio, ma questa Amministrazione ritiene che il proprietario avendo messo a disposizione un suo bene alla collettività di per sé abbia dato luogo ad una fattispecie di servitù contemplata proprio nella circolare citata.

L'ESPERTO
RISPONDE

Pertanto si ritiene che la richiesta avanzata è da considerarsi legittima.

Il ministero delle Finanze con la recentissima risoluzione n. 64 del 19.05.2000 precisa che nella fattispecie del quesito «l'indicazione "proprietà privata" posta sul marciapiede e le catenelle che delimitano l'area, costituiscono il segno inequivocabile della volontà contraria del titolare dell'area stessa di far sorgere la servitù di pubblico passaggio».

Il fatto poi che il proprietario consenta il passaggio dei clienti dell'esercizio commerciale, deve essere inteso come un atto di mera tolleranza, necessario per il regolare svolgimento dell'attività commerciale.

Pertanto si ritiene che, nel caso oggetto del quesito, non ricorrano i requisiti costitutivi per l'applicazione della Tosap nel caso di servitù di pubblico passaggio come richiesto dall'art. 38, comma 3 del D.Lgs. 507/93: «la tassa si applica... alle occupazioni... sulle quali risulta costituita, nei modi e nei termini di legge, la servitù di pubblico passaggio»; né tanto meno quelli indicati nella circolare n. 13/E del 25.03.1994 dove la servitù per pubblico passaggio si costituisce per

l'inerzia del suo titolare di far usufruire un proprio bene alla collettività per un periodo prolungato di tempo (servitù per usucapione).

Un contribuente vuol sanare la sua posizione per omesso versamento ICI relativo all'anno 1999 attraverso l'utilizzo del ravvedimento operoso. Questa Amministrazione chiede la misura dell'ammontare della sanzione che deve essere applicata con l'utilizzo del ravvedimento operoso alla luce del recente D.Lgs. 99/2000 ed in particolare vorrebbe conoscere il momento in cui decorrono gli effetti delle modifiche intervenute con il citato decreto.

Il D.Lgs. 99/2000 prevedendo la modifica dell'art. 13 del D.Lgs. 472/97, ha incrementato la sanzione da versare, passando da 1/6 ad 1/5 del

È possibile inviare i quesiti tramite fax al numero 050/8755882, oppure via e-mail all'indirizzo: HYPERLINK "mailto:fic@e-service.net" - fic@e-service.net.

dovuto, da parte di coloro che intendono regolarizzare le violazioni commesse entro i termini previsti al comma della lettera b). La decorrenza della modifica è esplicitata all'art. 4 dello stesso D.Lgs. 99/2000, laddove separa l'attuazione delle novità normative miglioratorie per il contribuente (decorrenza 01.04.1998), da quelle meno favorevoli (decorrenza 11.05.2000).

Nel caso oggetto del quesito, la norma produce effetti aggiuntivi in termini di costi e quindi la data di attuazione è l'11.05.2000. Rispetto invece alla riduzione applicabile, il ministero delle Finanze rispondendo ad apposita richiesta di approfondimento ha infatti chiarito che l'applicazione di 1/5 della sanzione si applica limitatamente alle violazioni commesse successivamente all'11.05.2000.

Nel caso in oggetto quindi, trattandosi di violazione commessa nell'anno 1999 e regolarizzata successivamente all'11.05.2000, la sanzione ridotta applicabile, in base all'art. 13 comma 1 lettera b) del D.Lgs. 472/97, è pari ad un 1/6.

Durante la fase di accertamento abbiamo

rilevato diversi casi di soggetti che hanno continuato a pagare l'ICI sull'area fabbricabile in attesa di avere l'immobile regolarmente accatastato, in quanto nuova costruzione.

Alcuni contribuenti ci hanno contestato il fatto che gli immobili non erano ancora ultimati dal punto di vista edilizio non essendo stata rilasciata la relativa abitabilità.

Sulla base di tale considerazione contestano l'accertamento ICI sul valore del fabbricato; come dobbiamo comportarci? Nel caso di immobili di nuova costruzione, l'imposta si applica sul valore del fabbricato a decorrere dalla data di ultimazione dei lavori di realizzazione o, se antecedente, dalla data dell'effettivo utilizzo.

La base imponibile è quindi determinata in sede di accertamento secondo il disposto dell'articolo 5, comma 4 del D.Lgs. 504/92, che prevede per gli immobili non iscritti in catasto la determinazione della rendita con riferimento ai valori di fabbricati similari già iscritti.

